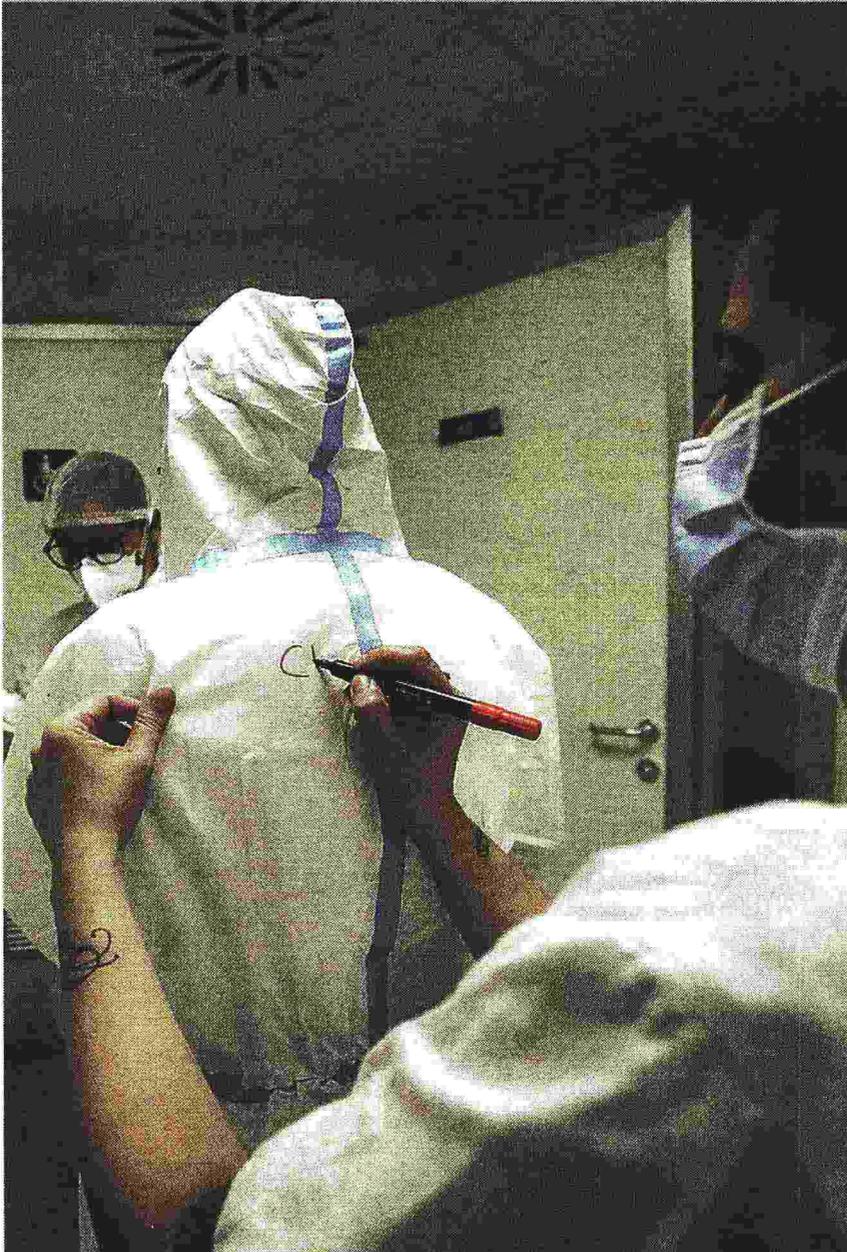


Ricoveri Ospedali in allerta nelle regioni più colpite



CECILIA FABIANO / L'ESPRESSE

Infermieri si preparano per il turno nel reparto di terapia intensiva all'ospedale San Filippo Neri di Roma

Malati Covid, i reparti già quasi saturi

di **Laura Cuppini**

I reparti Covid sono oramai quasi al massimo della capienza. È il dato che allarma gli ospedali. In quattro regioni (Lombardia, Piemonte, Lazio e Campania) i «ricoverati con

sintomi» sono ben oltre il migliaio. Si tratta di malati non così lievi da restare a casa e non così gravi da richiedere la terapia intensiva. Sono 13.955, il 5% dei casi. a pagina 10

Primo piano  La seconda ondata

GLI OSPEDALI

I reparti di Lombardia, Piemonte, Lazio e Campania a rischio saturazione. Il peso dei «codici verdi»

L'allarme per i ricoveri «ordinari»

di **Laura Cuppini**

Tra i numeri dell'epidemia ce n'è uno che in questa fase della seconda ondata preoccupa particolarmente, alla voce «ricoverati con sintomi». Si tratta dei pazienti che per varie ragioni non possono stare a casa, ma non richiedono neppure la terapia intensiva. Ieri erano 13.955, su un totale di 255.090 positivi (circa il 5%). I reparti degli ospedali si avviano verso la saturazione, se non ci sarà un rallentamento nella diffusione del virus. Che cosa sta succedendo? «Il rapporto tra ricoveri ordinari e ricoveri in intensiva per Covid è di 10 a 1 — sottolinea Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa (il principale sindacato di medici e dirigenti della sanità pubblica) —. È evidente che siamo di fronte a una situazione problematica». Le Regioni che superano il migliaio di «ricoverati con sintomi» sono quattro: Lombardia, Piemonte, Lazio e

Campania.

I reparti

I posti letto Covid sono 15.422 in tutta Italia (escludendo le terapie intensive e sub intensive): negli ospedali, a seconda delle necessità, interi re-

parti vengono riconvertiti a Sars-CoV-2, dalla pneumologia alla medicina interna. Ovviamente questo significa chiudere le aree a tutti i malati non Covid. Non solo: come accaduto nella prima ondata, diverse Regioni impiegano alberghi per la quarantena dei pazienti meno gravi che non possono essere isolati a domicilio.

La paura

Perché oggi abbiamo così tanti ricoverati «ordinari», rispetto a marzo-aprile? «Le ragioni sono numerose — sottolinea Luca Richeldi, direttore dell'Unità di Pneumologia al Gemelli di Roma e membro del Cts —. I pazienti vengono individuati nelle prime fasi dell'infezione e abbiamo trovato farmaci efficaci nel fermare o rallentare l'avanzare della malattia. Ma i motivi sono anche altri: molte persone con sintomi vanno direttamente nei Pronto soccorso, senza contattare telefonicamente il medico di famiglia, come viene invece ripetuto fin dall'inizio dell'epidemia. E c'è una questione psicologica molto seria: i soggetti positivi al coronavirus hanno paura, arrivano in ospedale in una condizione psichica particolare. Attività non-Covid come cardiologia e oncologia risentono già del peso crescente sulle strutture sanitarie».

Lombardia

La Lombardia è la regione che soffre di più: quasi 55mila i positivi, di cui 2.715 ricoverati con sintomi e 271 in terapia intensiva. I posti letto disponibili sono 3.848. «Al San Raffaele abbiamo circa 150 ricoveri ordinari per Covid — afferma Moreno Tresoldi, primario di Medicina generale e delle terapie avanzate nell'ospedale milanese —: solo una metà di questi pazienti richiede ossigenoterapia a bassi flussi. I ricoveri sono più di quelli necessari: alcune terapie possono essere seguite a domicilio, mentre la Cpap (ventilazione meccanica non invasiva) e l'ossigeno ad alti flussi richiedono l'ospedalizzazione. Al San Raffaele abbiamo aperto un ambulatorio per pazienti paucisintomatici, che vengono dimessi direttamente dal Pronto soccorso e monitorati con contatto telefonico e visita entro 24 ore». Resta il fatto che in tutta Italia tanti «codici verdi» (pazienti non gravi) sono ospedalizzati.

Piemonte

In seconda posizione per numeri di ricoveri nei reparti di degenza ordinaria c'è il Piemonte, con 2.016 pazienti su 23.240 positivi. I posti letto disponibili sono 2.251, ma — afferma la Regione — possono essere aumentati in caso di necessità fino a 5.580.

Lazio

Il Lazio, con 1.632 ricoverati, ha già superato la propria capacità di posti letto, che — secondo i dati del ministero della Salute — sono 1.442. «Per molti di questi pazienti sarebbe sufficiente l'isolamento domiciliare — dice Richeldi —: a casa si possono somministrare antipiretici, eparina, cortisone e persino l'ossigeno. Una cosa che tutti gli italiani dovrebbero fare è tenere con sé un saturimetro, perché un basso livello di ossigeno nel sangue (valore inferiore a 95) è un segnale importante di possibile aggravamento».

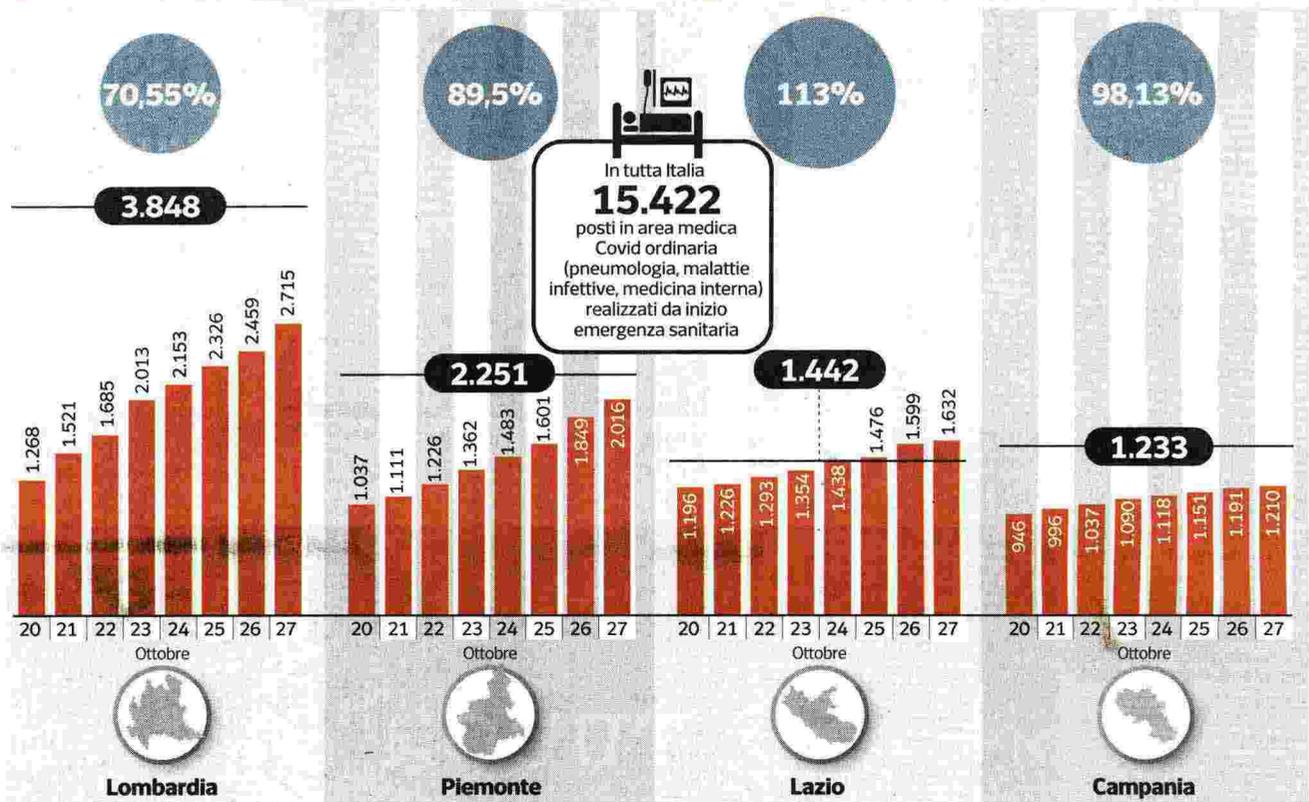
Campania

Ospedali strapieni anche in Campania, con 1.210 posti letto occupati su 1.233. «Alcuni pazienti vengono ricoverati perché dove vivono non è possibile attuare l'isolamento in sicurezza — spiega Carlo Palermo —. La Campania, il Lazio e la Sardegna hanno difficoltà ad aprire nuovi reparti Covid per mancanza di personale. Le soluzioni? Assumere 10mila medici e potenziare l'attività di test e tracciamento. E poi migliorare l'assistenza domiciliare, consentendo a medici e pediatri di famiglia di eseguire i tamponi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento dei ricoveri con sintomi

■ Ricoverati con sintomi — XXX — Posti disponibili per i ricoveri Covid ordinari ● % di saturazione dei posti letto Covid ordinari (27 ottobre 2020)



Fonti: Protezione Civile e Ministero della Salute

Corriere della Sera